

L' Emigrante

Bollettino del SEGRETARIATO dell' EMIGRAZIONE di Udine

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura N. 10

Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e coi diritti la giustizia

ABBONAMENTO ANNUO L. 1
Gratis per tutti gli iscritti

Conto Corr. con la posta

Udine, 15 Febbraio 1908

Anno III. - N. 2

L' VIII Congresso degli emigranti friulani a San Daniele

Il convegno tenutosi in S. Daniele il 19 gennaio 1908 riuscì veramente importante per il largo numero dei delegati e dei soci intervenuti. Ricordiamo le rappresentanze delle Sezioni di Dogna, Treppo Carnico, Verzegnis, Chiusaforte, Raccolana, Castelnuovo, Pinzano, Valeriano, Cividale, Forgaria, Flagogna, Fanna, Lestans, Anduins, Cedarchis, ecc. ecc. Erano presenti, oltre ad alcuni membri del Consiglio Direttivo, fra i quali l'ing. Cudugnello, i membri della Comm. Esecutiva Cosattini, Valtorta, dott. Liuzzi, il valoroso ed indimenticabile propagandista dell' *Edilizia* dott. E. Piemonte, e il socio Vuattolo Augusto di Cividale.

Alla presidenza d'onore venne eletto il sindaco di S. Daniele cav. Piuze ed alla presidenza effettiva il Direttore Didattico Allatere, l'avv. E. Gonano e il sig. P. Beinat.

Il congresso ha segnato un notevole progresso della fiorente istituzione ed ha ancora una volta riaffermate e precisate le finalità e le caratteristiche dell'Istituto, primo del genere in Italia, sorto a provvedere ai bisogni di difesa delle importantissime correnti della emigrazione del nostro Friuli.

Le idee espresse dai vari oratori durante la discussione vennero concretate nei seguenti ordini del giorno, approvati all'unanimità:

I.

Gli emigranti friulani, riuniti a Congresso, chiedono una modificazione della legge sull'elettorato politico, nel senso che sia permesso agli emigranti di votare mediante lettera e affidano alla rappresentanza politica della Provincia l'incarico di formulare conforme progetto.

II.

Il Congresso, lamentando la numerosa emigrazione dei fanciulli che con gravissimo loro danno vengono sottratti alla istruzione elementare per essere occupati, in ispregio alla legislazione progredita di molti Stati d'Europa, in lavori gravosi,

da mandato

al Consiglio Generale di sviluppare una energica azione difensiva, denunciando quanti favoriscono in qualunque modo tale esodo e istituendo per la dovuta sorveglianza, una rappresentanza del Segretariato al confine.

III.

Il Congresso, riconoscendo l'utilità che lo Stato italiano stringa trattati internazionali di lavoro con gli Stati ai quali specialmente si rivolge la nostra emigrazione

afferma

la necessità che lo Stato italiano migliori la propria legislazione sociale in modo che la stessa assicuri uguaglianza di condizioni di previdenza e quelle ormai conseguite dalle nazioni civili;

in special modo insiste sulla necessità di rendere obbligatoria l'assicurazione in caso di malattia, di invalidità e di vecchiaia, la mancanza della quale rende del tutto inutili le quote obbligatorie corrisposte dai nostri lavoratori agli istituti di previdenza all'estero.

IV.

Il Congresso riafferma l'imprescindibile dovere per tutti gli emigranti di aderire alle organizzazioni di resistenza dei paesi in cui si recano e mentre è lieto di riconoscere il numero continuamente ascendente degli organizzati e per contrario la progressione discendente dei crumiri, vivamente stigmatizza quegli emigranti che, dimentichi degli obblighi di solidarietà ed ospitalità, ancora non hanno ritegno a fare professionalmente opera di tradimento in danno dei fratelli dell'estero.

Il convegno improntato a costante elevatezza di discussione, segnò un altro passo innanzi nel cammino ascendente che l'Istituto traccia nella varia e multiforme sua attività. Voi, o emigranti, sappiate sostenerlo e difenderlo: è la vostra grande anima consociata in una sola volontà!

Il nostro desiderio

Ora che s'avvicina il tempo in cui voi tutti lascerete il vostro paese per dirigervi all'estero in cerca di lavoro, noi vogliamo farvi una proposta che siamo certi accoglierete volentieri.

Nella stagione lavorativa noi vorremmo che questo Bollettino fosse compilato da voi che vivete lontani e soffrite e sudate.

Nulla di difficile: voi ci invierete le vostre impressioni di viaggio, di feste operaie, di riunioni, di conferenze, ci darete notizie sul lavoro, sul trattamento, sul clima del paese di esilio, ci direte degli scioperi, dei boicotti, delle serrate, delle vostre vittorie e delle vostre — il cielo non voglia — sconfitte, e noi raccoglieremo e pubblicheremo in una rubrica che apriremo all'uopo, e che siamo certi, sarà la più interessante per voi e per noi, poichè voi sarete a vicenda informati di tutto quanto vi sarà necessario e noi avremo modo di vedere più d'avvicino la vostra vita, di comprenderne i bisogni più diretti e di suggerirvi quei rimedi e quei consigli che una lunga esperienza e un grande amore per il benessere della vostra classe ci sapranno dettare.

Una raccomandazione però: le vostre corrispondenze dovranno esser scritte sopra una cartolina postale, perciò avrete cura di condensare il più possibile il vostro pensiero: così noi potremo, senza ritardi, dare ospitalità a tutti i vostri scritti, ciò che ci riuscirebbe impossibile se vi dilungaste oltremodo.

Noi non pubblicheremo dunque che quanto ci verrà spedito a mezzo cartolina: le lettere verranno inesorabilmente cestinate.

All'opera dunque non appena arriverete sul campo doloroso del vostro lavoro, così col prossimo numero del Bollettino inizieremo la nuova rubrica.

La Redazione.

La nostra Emigrazione nello scorso gennaio

Il commissariato dell'emigrazione comunica i seguenti dati statistici provvisori sul movimento dell'emigrazione transoceanica avvenuta nei porti del regno e dal porto dell'Havre nel mese di gennaio 1908. Nel gennaio 1908 si imbarcarono nei porti italiani e all'Havre 9067 emigranti diretti a paesi transoceanici così divisi per paesi di destinazione: 3463 per gli Stati Uniti, 4800 per Plata, 731 per Brasile, 73 per altri paesi. Fra i 9067 emigranti partiti per gennaio sono compresi 301 stranieri. Nel corrispondente mese del 1907 erano partiti dagli stessi porti 13722 emigranti di cui 483 stranieri, così divisi per paesi di destinazione: 9874 per gli Stati Uniti, 3797 per Plata, 51 per altri paesi. Nel gennaio 1908 sono quindi partiti per le Americhe, 4655 emigranti in meno che nello stesso mese del 1907, e questa diminuzione è dovuta specialmente al movimento delle partenze per gli Stati Uniti. Nel gennaio del 1907 non vi fu emigrazione per il Brasile. Il numero degli emigranti italiani rimpatriati dalle Americhe, sbarcati nei porti italiani nel gennaio 1908 è stato di 22138 così divisi per paesi di provenienza 18778 dagli Stati Uniti, 2834 dal Plata, 473 dal Brasile, 53 da altri paesi.

Nel mese di gennaio del 1907 il numero degli emigranti italiani di ritorno, sbarcati nei porti nazionali, era stato di 7855 così divisi per paesi di provenienza: 5129 dagli Stati Uniti, 1128 dal Plata, 1586 dal Brasile e 12 da altri paesi. In complesso quindi si è avuto un aumento di 14283 nei rimpatri di emigranti specialmente dagli Stati Uniti 13649.

LA DISOCCUPAZIONE A BERLINO

A metà di dicembre v'erano a Berlino oltre 30.000 disoccupati e al 15 gennaio il numero era aumentato in modo impressionante. I soli organizzati nelle Federazioni aderenti alla «Generalcommission» danno la cifra di 24.826! Il maggior contingente lo danno i metallurgici con 6711, poi gli edili (muratori, manovali, lisciatori e fumisti) con 6407 disoccupati, i lavoratori in legno con 4220, i pittori con 3000 e i tappezzeri 1100! Ma questa cifra è ben lontana dal corrispondere alla realtà.

La statistica delle casse ammalati dà al 1 gennaio 1908 una diminuzione di 32.341 soci in confronto al 1. dicembre u. s. Se si considera che questa cifra vale per la sola città interna di Berlin, senza i sobborghi, e che dal 1. gennaio ad oggi la disoccupazione è ulteriormente cresciuta, si può calcolare che in Gross-Berlin, cioè Berlino coi sobborghi di Charlottenburg, Schönefelde, Rixdorf ecc., vi sono attualmente dai 50 ai 60.000 disoccupati!

Si fa viva preghiera d'tutti quanti ci scrivono d'inviare il francobollo per la risposta. In tal modo la nostra amministrazione risparmierà una somma non indifferente che potrà essere impiegata per qualcosa di utile.

Biblioteca Comunale Udine



Il primo Congresso Internazionale dei Segretariati e Uffici d'Emigrazione

Con intenzione il nuovo Ufficio dell'emigrazione istituito della Società Umanitaria, invece di promuovere il terzo Congresso nazionale della emigrazione temporanea, ha voluto riunire in Milano — il 12 di quest'anno — i soli delegati degli Uffici e Segretariati che nell'Alta Italia sono sorti a prestare un'opera di assistenza schiettamente laica e solidale con l'organizzazione di mestiere, agli operai nostri che si recano a lavorare nei paesi dell'Europa centrale e specialmente in Austria, Francia, Germania, Lussemburgo e Svizzera.

Nei Congressi nazionali di Udine (1904) e Milano (1907) rappresentanti di associazioni operaie e di istituti pro emigranti, uomini della politica e delle scienze sociali, ebbero campo di esaminare tutto il vasto problema che sorge dal fenomeno delle emigrazioni temporanee, formulando un complesso di voti capaci di nutrire tutto un ampio e profondo programma delle emigrazioni temporanee. Un nuovo Congresso non ci avrebbe dato che delle inutili variazioni e la sovrapposizione di nuove richieste a quelle che attendono ancora le iniziative atte a tradurle nella realtà.

Rappresentanti di istituti che già operano si sono invece radunati a convegno mutuando le rispettive esperienze, misurando e associando le proprie forze, affiatando i propositi e fissando i punti di un'azione comune e pratica: qualche cosa come il programma minimo della politica dell'emigrazione da parte di organizzatori che non escono esclusivamente dal proletariato, ma vogliono agli interessi proletari servire.

Gli intervenuti

Furono presenti al convegno i seguenti signori: G. Galli, assessore del lavoro per il Municipio di Brescia e presidente di quella sezione dell'Umanitaria; il dottor Liuzzi, membro della Commissione esecutiva del Segretariato dell'emigrazione di Udine; il rag. Dal Fabbro, direttore del Segretariato dell'emigrazione di Belluno; Enrico Dugoni, segretario delle Leghe contadine mantovane; Quirino Rossi, segretario dell'Ufficio dell'emigrazione del circondario di Varese; G. Menghi, segretario della Sezione piacentina della Società Umanitaria; P. Braga, delegato dal Municipio di Padova per il costituendo Ufficio padovano dell'emigrazione; Antonio Vergnanini, per l'Ufficio dell'emigrazione di Reggio Emilia; Vincenzo Greggio, per quello di Rovigo; l'avv. Vaccari col ragioniere Vassalli per quello di Verona.

Presenziarono pure i delegati G. Valar, funzionario del Segretariato operaio svizzero e l'on. Macchi per il Segretariato operaio del Canton Ticino. Delle Federazioni nazionali di mestiere sono rappresentate le due che maggiori rapporti con l'assistenza agli emigranti: la Edilizia dal Quaglino, e le Arti tessili dai Segretari Rho e Galli. I signori Quaglino e Rho sono anche membri del Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro.

Dei funzionari dell'Umanitaria sono presenti A. Osimo, l'on. Cabrini e il prof. Ciani per l'Ufficio dell'emigrazione; il dott. Schiavi per gli Uffici di collocamento ed il prof. Samoggia per l'Ufficio agrario.

Partecipa anche, per la parte riguardante le Case degli emigranti, il sig. Paolo Cisterni, segretario del Comitato bolognese della Dante Alighieri.

Ecco in poche linee sintetiche quanto il Convegno ha detto e votato:

I. Elevazione del livello intellettuale del nostro emigrante temporaneo mediante scuole, corsi di lezioni e biblioteche da istituirsi in Italia e all'estero, nei centri di maggior afflusso di operai italiani.

II. Istruzione dell'emigrante intorno ai suoi doveri e diritti come italiano e come

lavoratore ospite di paesi dove altri lavoratori, con inauditi sacrifici, hanno migliorati gli orari, i salari, le consuetudini di lavoro, le leggi sociali.

III. Assistenza all'emigrante nei casi di infortuni, malattie professionali e via dicendo.

* * *

In quanto al *metodo*, il Convegno di Milano ha detto che allo svolgimento dell'azione sopra indicata dai numeri uno e tre, devono i pubblici poteri avere una parte prevalente, sia sviluppando e democratizzando istituti che già esistono (scuole professionali, comitati di coltura popolare, addetti di emigrazione), sia suscitando nuovi strumenti atti a far sentire all'emigrante e all'emigrato che lo Stato del suo paese gli rende dei servizi in compenso dei sacrifici che lo Stato stesso gli impone sotto forma di imposte, leva militare e via discorrendo.

Nella estrinsecazione delle iniziative raggruppate intorno al numero due occorre invece fare assegnamento principalmente sull'opera delle organizzazioni di mestiere nazionali ed estere; sia per raccogliere dati freschi e sicuri intorno alle condizioni dei mercati del lavoro estero (orari, salari, vertenze, scioperi, boicotti, serrate) — sia per distribuire i dati stessi secondo gli interessi delle organizzazioni — sia per agevolare agli operai la conoscenza delle convenzioni internazionali operaie regolanti il passaggio dei soci da una federazione all'altra.

Tutto ciò — se avulso dal movimento operaio — se ispirato a criteri di patronato — non potrebbe dare alla classe operaia che frutto di toscò, insidiandone le conquiste.

E fu per queste considerazioni che il Convegno stabilì severe cautele a difesa degli interessi operai nell'autorizzare le poche operazioni di collocamento all'estero nei casi in cui lo stato dell'organizzazione lo consenta,

* * *

Ma un fatto s'è il 12 corrente compiuto, di notevole importanza... sebbene non iscritto all'ordine del giorno e non fermato in alcuna mozione: l'avviamento a qualche cosa come una Federazione di quanti Uffici e Segretariati dell'emigrazione sono venuti e vengono sempre più numerosi costituendosi a difesa degli emigranti temporanei, raccolti intorno all'Ufficio Centrale della Società Umanitaria.

Che congrui mezzi siano ora assicurati ai singoli Uffici e all'Ufficio Centrale; e le forze associate saranno presto in grado di attuare anche altre proposte raccomandate dalla inchiesta della Confederazione generale del lavoro, da congressi, da assemblee di emigranti, dai gruppi di Italiani operai in Svizzera, Germania e Austria.

Intanto si lavori con fede e con metodo a realizzare il modesto ma chiaro programma tracciato dal recente convegno di gente pratica e sperimentata.

Modificazioni alla legge sul lavoro in Austria

Al parlamento tedesco è stato presentato per iniziativa del governo un progetto di legge che tende ad introdurre alcune modificazioni a quel regolamento industriale che ha finora tutelato i diritti degli imprenditori e dei salariati.

Le modificazioni proposte non vertono su questioni fondamentali, ma seguendo un certo sistema empirico, troppo di moda al Reichstag, si limitano ad ovviare ad alcuni inconvenienti.

Quanto alle principali disposizioni di questa legge è stabilito che il libretto del pagamento del salario sia trasformato in una specie di libretto contabile in cui venga segnato non soltanto il salario ricevuto, ma anche la qualità e la quantità delle merci ricevute, le deduzioni fatte sul salario, il giorno ed il luogo in cui il pagamento deve essere effettuato ecc.; queste misure saranno approvate e ga-

rentiranno in parte l'operaio contro le frodi degli imprenditori.

Gli impiegati tecnici dell'azienda (capi fabbrica, disegnatori, ecc.) vengono parificati ai commessi pi negozio: lo stipendio viene loro pagato ogni mese.

Le donne non debbono avere un orario settimanale superiore alle 60 ore: gli imprenditori possono tenere gli orari a 11 ore come attualmente per tutti i giorni della settimana, ma allora dovranno far riposo al sabato dopo pranzo.

Il regolamento non curandosi di molte cose, afferma che talune disposizioni non vanno applicate a quei lavoratori i quali adoperano meno di 10 operai in una volta, come se non fossesero appunto questi che meritano la maggior tutela dalla legge, come se non fosse in coteste piccole aziende ove avvengono i peggiori abusi e soprusi.

Si parla di un diritto di coalizione, ma in sostanza esso è ancora sottoposto alle limitazioni e alle angherie della polizia la quale a capriccio e sotto il pretesto dell'ordine pubblico, potrà ancora limitarne l'applicazione.

Insomma il progetto accanto ad alcune poche disposizioni veramente utili contiene una serie di provvedimenti i quali sono fatti apposta per non mutare l'andazzo attuale delle cose. Così il più importante diritto degli operai, quello di riunione e di associazione è lasciato al pieno arbitrio della polizia.

I denari degli emigranti italiani al Canada

Carlo Catapani manda alla *Tribuna* di Roma queste notizie di colore oscuro, che riportiamo integralmente, perché del massimo interesse per moltissimi dei nostri lettori.

«I tristi fasti delle banche italiane al Canada non sono ancora finiti e dopo il disastro della banca Giannetti a Toronto abbiamo un altro scandalo in vista. Il banchiere Zarossi amico dell'attuale reggente il Consolato di Montreal, è stato arrestato dietro varie denunce di italiani, i quali non possono venire a sapere che cosa è divenuto del denaro spedito in Italia a mezzo della sua banca.

Il Consolato italiano di Montreal, che è senza titolare del mese di agosto, è assediato continuamente da reclami di italiani che spesso espongono casi tristissimi e pietosi. Il Zarossi è stato rimesso in libertà provvisoria con una cauzione di 12500 lire e naturalmente avrà tutto l'agio di mettersi in salvo prima che ai nostri poveri connazionali possa essere resa giustizia.

Non è la prima volta che su queste colonne io ho attirato l'attenzione del Governo sullo stato miserando in cui sono lasciati gli italiani del Canada:

E' triste e doloroso questo costante spettacolo che le nostre colonie quassù nel Canada ci offrono. Pochi vampiri pseudo banchieri, rubano a man salva ed il denaro, intriso nel sangue di tante povere vittime, serve ben spesso a creare ad essi una posizione sociale che è talvolta anche coronata da un cavalierato. Disgraziatamente i buoni sono pochi e questi sono confusi in una massa di criminali, che discredita e fa disonore al nome italiano.

A Montreal avvengono al presente fatti ben gravi e tali che potrebbero nuocere seriamente al prestigio del nostro paese. La casa di emigrazione è in sfacelo, il Consolato retto da un reggente, ed anche il povero Museo commerciale italiano è andato in liquidazione con una probabile perdita di 100.000 lire.

Il resto del Canada non è in migliori condizioni se si accettano Vancouver e Copperfield. A Toronto l'agente consolare ha piantato lo stemma reale su di una baracca in legno, Winnipeg l'agente consolare che è un portinaio l'ha innalzato sulla porteria, e dovunque gli italiani sono abbandonati a sé stessi.»

RELAZIONI DEL SEGRETARIATO

presentate all' VIII Congresso degli emigranti a San Daniele

RELAZIONE GENERALE

Il Segretariato inizia con questo l'ottavo anno della sua esistenza. Prima di venire ad esporre la relazione delle funzioni specifiche in cui ha suddiviso e concretato l'opera sua, ci pare necessario volgere uno sguardo al cammino percorso e, dall'esame complessivo dell'azione spiegata, tracciare le caratteristiche dell'Istituto, primo del genere in Italia, sorto a provvedere ai bisogni di difesa delle importantissime correnti della emigrazione del nostro Friuli.

Il Segretariato ha, si può dire, tratto origine da impellenti necessità; la sua azione, prima incerta, è venuta un po' per volta assumendo determinatezza di mezzi. La novità del compito a cui si proponeva di provvedere, fece sì che la sua fisionomia non ricadesse sotto alcuna delle istituzioni che germogliano nel vasto campo operaio e pur da tutti invece avesse norma ed indirizzo.

Si differenziò subito per ciò dalle istituzioni di patronato e di beneficenza, e si propose — dalla meta siamo ancor lontani — di trarre principalmente dallo spirito di solidarietà e di mutualità, le energie necessarie alla difesa del movimento. Al disopra di ogni competizione di partito e di ogni divergenza confessionale, intese a convincere la massa dei nostri emigranti della possibilità di trovare in sé stessa le forze con cui migliorare le condizioni di vita fattele, per ciò ha tenuto sempre a base di tutta la sua azione, l'adempimento di un dovere imprescindibile: l'adesione cioè alle organizzazioni operaie dei paesi in cui i nostri lavoratori sono accolti. E questo è per noi non solo un postulato di onestà per qualsiasi operaio, ma è soprattutto per gli emigranti un obbligo di solidarietà e di ospitalità imposto dalle avanzate condizioni di sviluppo industriale della maggior parte degli stati civili.

Attraverso quindi le maggiori organizzazioni operaie del nostro paese abbiamo sempre più cercato di stringere cordiali rapporti coi potenti sindacati di mestiere dell'estero e con il loro aiuto abbiamo adoperato ogni nostro sforzo per incanalare le correnti emigratorie nel seno delle fortissime organizzazioni straniere, riuscendo così ad eliminare conflitti vergognosi, smorzando incompatibilità ed asprezze dolorose e stringendo fra i lavoratori nostri e quelli indigeni vincoli di fratellanza e di solidarietà prima sconosciuti.

Nel campo poi della difesa diretta del movimento, oltre l'opera praticamente svolta nella tutela sugli infortuni del lavoro e nella assistenza legale, di cui parleremo ampiamente a parte, fu sempre presente al nostro pensiero la legislazione patria in questo argomento assolutamente monca e deficiente e per ciò non abbiamo trascurato mezzo per richiamare l'attenzione del legislatore sugli importanti problemi, cui urge una soluzione presentando in vari importanti congressi accurate relazioni ed al Commissariato dell'Emigrazione schemi di riforme e memoriali pur troppo rimasti quasi senza ascolto.

Né le iniziative prese su questo terreno potevano arrestarsi ai confini del nostro paese, ma facendoci eco degli inconvenienti più volte lamentati circa la applicazione della legge sugli infortuni in Austria, abbiamo l'agosto scorso, nel Segretariato, dato ospitalità ad un convegno fra i deputati italiani operai dell'Austria ed i delegati delle nostre organizzazioni per un accordo circa una possibile

azione comune, intesa a ricercare i rimedi ai mali avvertiti.

In tal modo lo sviluppo dell'Istituto, che traccia una linea ininterrottamente ascendente nella sua varia e molteplice attività, ha richiesto sempre più un personale dotato di una cultura generale non indifferente e specializzato nella trattazione delle ardue questioni tecniche che si presentano, ed oltre a ciò la cura assidua di un apposito consulente legale, perchè la assistenza gratuita che spieghiamo, sia quanto più è possibile illuminata. E' stato per queste ragioni, necessario non solo migliorare le condizioni degli stipendi e degli onorari corrisposti, ma per assicurare all'azione dell'Istituto una continua unità d'indirizzo il Consiglio dovette provvedere l'ufficio di un direttore.

Avevamo all'uopo ottenuto la cooperazione preziosa del veronese Carlo Ringler, anima fiera e buona di tenace apostolo delle migliori cause operaie, ma la morte improvvisamente, or è un mese, ce lo ha rapito. Passò a sostituirlo un nostro distinto giovane collaboratore, sul quale abbiamo i migliori affidamenti.

Per documentare in qualche modo la crescente vastità del nostro lavoro, ci piace riportare lo specchietto della corrispondenza arrivata e partita, dalla fondazione al 31 dicembre 1907.

	arrivata	partita
1901 02	252	309
1902	627	812
1903	1261	1606
1904	2657	3234
1905	2672	3105
1906	3247	4345
1907	4046	4560

L'opera svolta dall'Ufficio Centrale trovò organi preziosi di decentramento nelle sezioni ed in specie nell'attività instancabile di molti corrispondenti, fra i quali ci piace ricordare a titolo di onore i sigg. Pietro Pascuttini di Forgaria, Renzo Cristofoli di Treppo Carnico, G. B. Burba di Ampezzo, Giovanni Gressani di Tolmezzo e Antonio Barbacetto di Paluzza.

Mentre a tutti mandiamo l'espressione dell'animo nostro riconoscente ripetiamo il nostro appello ostinato perchè le correnti emigratorie, che rappresentano parte tanto notevole di tutta la vita economica del Friuli, possano essere ognora con maggiore larghezza guidate e presidiate dall'azione del Segretariato.

La Sezione Infortuni

Con grande amore è compiuto dal nostro Segretariato il servizio per la tutela degli emigranti in caso d'infortunio sul lavoro.

Chi esaminasse con occhio arido le pratiche trattate, non vedrebbe altro se non dei casi più o meno complessi di giurisprudenza operaia e non li tratterebbe che come tali: noi invece comprendiamo che dietro quei casi vi è un uomo, vi sono delle lagrime, vi è del sangue; sentiamo di essere al cospetto di una tragedia dai molti ignorata, non per questo o meno dolorosa e ci accingiamo a sostenere le ragioni del conculcato e del debole, con l'animo di chi si accinge ad augusto sacerdozio.

Il crescente numero di operai infortunati, di loro vedove ed orfani, che ricorrono alla nostra tutela, è evidente dimostrazione della fiducia da essi in noi riposta. — Dalle pro-

vincie di Venezia, di Padova, di Roma, dalle Calabrie, giunge a noi la voce dell'emigrante che implora la difesa dei propri diritti di fronte agli Istituti d'assicurazione esteri.

Durante l'anno 1907 il Segretariato si occupò di 204 casi e precisamente 179 d'assicurazione contro gli infortuni, 23 contro le malattie, 2 contro l'invalidità. Furono condotte a termine 163 pratiche degli anni precedenti e 111 pratiche dell'anno scorso.

Nelle pratiche d'infortunio il Segretariato interviene:

- a) per mancata denuncia dell'infortunio da parte dell'impresa;
- b) per mancato riconoscimento del diritto a rendita da parte dell'Istituto assicuratore;
- c) per insufficiente valutazione del salario;
- d) per insufficiente commisurazione dell'incapacità funzionale;
- e) per ingiustificata diminuzione o sospensione della rendita assegnata;
- f) per indebita od insufficiente capitalizzazione della rendita;
- g) per curare il regolare pagamento degli indennizzi, la compilazione, traduzione di certificati d'esistenza in vita, di procure, di certificati medici, ecc.

Nei casi di malattia:

- a) per mancato assegno del sussidio all'ammalato o alla sua famiglia;
- b) per insufficiente sussidio;
- c) per mancato rimborso della spese di cura;

Nei casi d'invalidità: per ottenere la capitalizzazione della rendita ove l'avente diritto sia rimpatriato.

Il Segretariato corrisponde direttamente con tutti gli Istituti d'assicurazione esteri i quali anche si servono di esso per comunicazioni agli assicurati, per l'assunzione di testi, ecc. Sovente è anche autorizzato ad assumere a protocollo le obiezioni mosse dagli aventi diritto contro le deliberazioni preliminari degli istituti stessi. Tale funzione viene in Germania generalmente esercitata dall'autorità amministrativa subalterna. Nel caso di mancata denuncia, esso la compila e la correda di perizie mediche e di deposizioni di testimoni. A questo proposito ci sia lecito rinnovare ai sigg. medici la nostra più viva raccomandazione di attenersi, nei loro giudizi, a criteri scrupolosamente obiettivi: i certificati ispirati a ragioni di pietà e beneficenza impediscono al nostro ufficio di formarsi un concetto esatto sul trattamento usato dagli istituti di assicurazione, dimodochè talvolta le nostre pratiche non conseguendo esito felice finiscono per danneggiare gli stessi infortunati.

Il Dott. G. Pertile, R. Addetto per l'emigrazione in Colonia, in una sua recente visita al nostro Istituto, ci faceva notare quanto influisca sulle Autorità germaniche la negligenza nella forma esteriore usata dalle nostre autorità comunali e mediche nella redazione di certificati. Per il modo men che decente nel quale questi sono assai sovente redatti, essi subiscono un forte deprezzamento nel loro valore intrinseco.

Il Segretariato — per rimediare a questo sconcio curerà quest'anno la stampa, di appositi formulari per verbali e certificati medici.

Quando la trattazione normale della pratica non approda a risultato, si ricorre al Giudizio arbitrale concretando e documentando il ricorso nei modi che un'esperienza di sette anni ed una profonda conoscenza delle leggi estere in materia d'assicurazioni ci vengono suggeriti. Nel 1907 la Sezione inoltrò 41 ri-

corsi ai Giudizi arbitrali: di questi, 15 sortirono esito felice, 5 vennero respinti (la maggior parte lasciavano intuire a priori la respinta e vennero inoltrati in seguito alle insistenze dei singoli infortunati), 21 non vennero ancora trattati.

Le sentenze arbitrali (dei tribunali di Germania) negative, quando son deficienti nella motivazione, vengono appellate all'Ufficio imperiale d'assicurazioni in Berlino. Le poche sentenze pronunciate da quest'ultimo Tribunale ci furono quasi tutte favorevoli, ottenemmo cioè, che la causa fosse nuovamente trattata dal Giudizio arbitrale o dall'Istituto d'assicurazione stesso.

Presentiamo un quadro statistico del lavoro compiuto dalla sezione:

Anno	Pratiche	In corso normale	Pendenti presso i Tribunali	In corso di rendita	Esaurite per cessazione dell'incapacità	Esaurite per capitalizzazione della rendita	Esaurite per insussistenza di diritto
1902	37	—	—	14	17	3	3
1903	65	—	—	25	29	3	8
1904	151	—	2	76	55	6	12
1905	158	26	2	80	28	9	13
1906	191	35	6	102	31	13	4
1907	204	73	20	73	23	6	9
Totale	806	134	30	370	183	40	49

Laboriosissima e degna di menzione è la pratica iniziata sino dal 1906 a favore della vedova del caricatore di carbone Cao Antonio di Stevenà di Caneva, il quale il 22 Dicembre 1905 nelle acciaierie di Roechling (Germania) spianava il carbone su di un carro ferroviario, quando per un improvviso movimento del treno cadde sul binario rimanendo schiacciato.

Lasciò moglie e quattro bambini di tenerà età.

Il Consorzio di assicurazione rifiutò l'indennizzo adducendo essere il Cao rimasto sul carro in trasgressione alle disposizioni di lavoro.

La vedova ricorse ad un patronato d'assistenza locale, ma il Giudizio Arbitrale di Metz, confermò la prima decisione.

Il Segretariato cui venne da ultimo affidata la tutela degli interessi dei superstiti, dopo laboriosissima istruttoria eseguita a mezzo di ben quattro Municipi di varie Provincie del Veneto, ricorse al Tribunale Supremo di Assicurazione in Berlino, ottenendo un giudicato notevolissimo, in quanto sulla base di semplici dichiarazioni giurate, veniva annullata la prima sentenza fondata su una inchiesta giudiziaria e rimessa la causa al Tribunale per la liquidazione della rendita dovuta.

Il Tribunale arbitrale emise regolare sentenza condannante il Consorzio al pagamento della rendita legale ai superstiti e che venne provvisoriamente accordata nell'importo di M. 809,53 annui. Emesso il provvisorio decreto d'indennizzo, il Consorzio, approfittando della facoltà concessagli dalla legge, appellò da parte sua la sentenza arbitrale al Tribunale Supremo, movendo la nuova eccezione che il Cao, oltre ad essere rimasto sul carro in trasgressione agli ordini, vi rimase per abbreviare un tratto di via e, chinandosi, trasse in inganno il preposto che lo credeva disceso. Quanto afferma il Consorzio nel suo ultimo tentativo, venne da noi obiettato in un nostro diligente controricorso. Attendiamo ora l'ultimo giudizio del Tribunale Supremo.

Notevole pure il caso di certo Leonardo Donolo di Barbeano che il 27 settembre 1904 in Haspe fu colpito da una scheggia di pietra all'occhio sinistro; essendo egli monocolo per disgrazia subita sino da giovane, l'Isti-

tuto di assicurazione si rifiutò di tener calcolo della precedente incapacità funzionale e liquidò la rendita in proporzione alla sola lesione causata dall'infortunio. Fu studiato il quesito degli effetti derivanti da una limitazione antecedente della capacità sul criterio di commisurazione della rendita dovuta per la disgrazia e ricorso al Tribunale arbitrale che, accogliendo pienamente la nostra tesi, assegnava al Donolo una rendita del 60/100.

Nei casi di malattia — e qui pur troppo soventi l'ammalato stesso si pone fuori della tutela della legge rimpatriando appena sviluppatosi il male, senza denunciarsi al medico della Cassa e sfuggendo al controllo della stessa — il Segretariato richiede direttamente il sussidio alla competente Cassa comprovando il diritto con certificato medico.

Nel 50 per cento dei casi le Casse inviano senza esitazione l'importo del sussidio e talvolta il rimborso delle spese di cura sostenute in Italia (nel 1907 si ottenne in 2 casi il rimborso delle spese di operazione d'ernia eseguita all'Ospedale Civile di Udine) nel rimanente dei casi, la Cassa rifiuta il sussidio non ritenendosi obbligata ad una tale corresponsione a persone residenti all'estero. Contro uno di tali rifiuti e precisamente nel caso del muratore Stefanutti Egidio di Trasaghis assicurato presso Ortskrankenkasse di Heidenheim il segretariato ricorse all'autorità di sorveglianza (Kgl. Württ. Oberamt) che, dopo istruttoria durata parecchi mesi, emetteva sentenza negativa. Appellata tale sentenza alla Kgl. Regierung des Jagstkreises in Ellwangen, si ottenne in breve tempo un giudizio favorevole che condannava la Cassa convenuta a pagare allo Stefanutti il legale sussidio per la durata di 25 settimane. Questo giudizio è motivato in modo assai lusinghiero e finisce così: «Il fatto che lo Stefanutti dal 15 Luglio 1906 (ammalò il 24 giugno 1906) in poi e per la durata ulteriore della malattia ed incapacità dimorò nella sua patria all'estero, non può escludere il suo diritto al sussidio. Se il legislatore avesse voluto questo, egli avrebbe dovuto prendere una speciale disposizione nella Legge sull'assicurazione contro le malattie, come ciò espressamente avvenne nel campo dell'assicurazione contro gli infortuni, riferibilmente al diniego di rendita ai superstiti di uno straniero i quali all'epoca dell'infortunio non avevano il loro abituale domicilio nell'Impero e nel campo dell'assicurazione contro l'invalidità, riferibilmente alla sospensione della rendita all'avente diritto, sino a quando egli non abbia il suo abituale domicilio nell'Impero».

Nei casi d'invalidità il Segretariato si limita a chiedere un importo, a « tacitazione » d'ogni ulteriore diritto, pari a 3 annualità di rendita e ciò per gli effetti del § 48 della Legge sull'Assicurazione contro l'Invalidità del 23 luglio 1897.

La Sezione Legale

Il resoconto della Sezione Legale per l'esercizio 1907 segna un passo avanti nell'opera del Segretariato. Possiamo dirlo senza orgoglio e senza falsa modestia: le pratiche sono oggi tenute in corrente ed hanno tutte pronta evasione.

Noi speriamo che gli emigranti potranno apprezzare sempre più l'utilità della nostra opera di tutela e di patrocinio, rivolgendosi a noi in tutti in casi dubbi sia per consiglio che per difesa dei loro diritti. Per ora constatiamo con vera soddisfazione che la fiducia degli emigranti non ci è venuta mai meno e che da questa soprattutto noi trarremo incoraggiamento a proseguire con ogni sforzo nell'opera nostra.

Ci si permettano però alcune considerazioni e consigli, dettati dall'esperienza di ogni giorno e dal nostro desiderio vivissimo di giovare alla classe degli emigranti così degna di interesse sotto ogni riguardo.

Osserviamo prima di tutto che il maggior

numero delle contestazioni che ci vengono sottoposte traggono la loro origine dalla eccessiva ingenuità e buona fede dell'emigrante il quale malgrado le dolorose esperienze fatte ed i consigli che questo ufficio non ha mancato di impartire anche per il passato, non ha ancora imparato ad esigere dei regolari contratti di lavoro e la tenuta regolare per tutta la stagione del libretto di lavoro, nel quale dovrebbero essere segnati e sottoscritti dal padrone, settimanalmente, gli importi tutti sia del lavoro eseguito, sia degli accenti che l'operaio riceve, sia delle appostazioni a suo debito per vitto somministrato.

In tal modo il maggior numero delle contestazioni non avrebbe ragione di esistere.

Finché i nostri emigranti non comprenderanno questa grande e semplice verità, basata su un principio di ordine e di reciproca garanzia tra le parti, essi saranno sempre nella quasi impossibilità di far valere le loro ragioni creditorie.

Osserviamo ancora che in quasi tutti i paesi esteri dove i nostri emigranti si recano ogni anno, è legge l'obbligo reciproco nel padrone e nell'operaio della disdetta con preavviso di giorni 14 o 15 secondo la località. I nostri operai troppo spesso dimenticano questo obbligo che è pure fondato su di un principio di equità e, quando per una ragione o per l'altra, non credono di continuare il lavoro, l'abbandonano improvvisamente, cedendo ad un impulso di sdegno, spesso giustificabile, prudente mai. Poiché quando si fanno a chiedere il loro avere, magari anche per il lavoro regolarmente compiuto in precedenza, si sentono rispondere dai padroni: avete abbandonato il lavoro, siete scappati; ci avete recato un danno grave e per intanto vi trattiamo la mercede di 14 giornate, e quelli che rispondono così, sono i più correnti: altri si rifiutano assolutamente di riconoscersi debitori e ci costringono ad iniziare lunghe e difficili pratiche giudiziarie, senza contare che questo sistema scredita l'operaio italiano all'estero e noi non cesseremo mai di consigliare il rispetto al diritto di tutti.

Constatiamo con piacere una notevole diminuzione nella richiesta di restituzione di caparre versate ad emigranti che poi si recarono alle dipendenze di altri imprenditori.

In questo punto non abbiamo dunque predicato al deserto: le caparre non hanno mai goduto le nostre simpatie, perchè quasi sempre mettono l'emigrante nel bivio tra il danno di dover rifiutare patti migliori e la ripugnanza naturale in ogni galantuomo a commettere una frode.

Nelle pratiche per pagamento di mercedi, che formano il contingente maggiore ed il più importante, abbiamo ottenuto l'effettivo pagamento in 42 casi ed abbiamo ottenute 27 sentenze favorevoli, 55 pratiche risultano abbandonate dagli interessati per avvenuta transazione amichevole, per 57 sono tuttora pendenti i giudizi a patrocinio gratuito, per 26 l'Ufficio ha dato parere sfavorevole mancando ogni fondamento alla domanda, od essendo questa sprovvista di una seria documentazione.

Un successo notevole che registriamo con piacere è quello ottenuto nella vertenza tra un imprenditore di fornaci di Campofornido ed una vera falange di poveri emigranti suoi ex dipendenti di vari paesi della provincia. L'imprenditore non aveva nella stagione lavorativa ora decorsa, pagato alcuno degli operai, anzi non si era nemmeno fatto vedere sul lavoro, pur ritirando dal padrone tedesco l'intero importo spettantegli.

Credeva poscia con una finta vendita dei suoi beni stabili di essersi messo al sicuro da ogni tentativo giudiziario da parte dei suoi creditori.

Questi si rivolsero in numero di oltre 20 al nostro Ufficio invocando aiuto e consiglio.

L'imprenditore chiamato da noi in confronto dai suoi operai ed esortato a comportarsi da galantuomo ed ammonito sulla se-

rietà di un'azione di rescissione del contratto di vendita da lui stipulato, dopo molte parole e non poca fatica, si adattò a sborsare oltre 2000 lire che, in nostra presenza furono distribuite fra quei dolenti che se ne ritornarono lieti e confortati alle loro case vedendo scongiurato per questa volta lo spettro della fame che, col gelido inverno già si affacciava alle loro porte.

Chiudiamo, raccomandando vivamente a tutti i nostri soci e corrispondenti di attenersi ai consigli che siamo venuti modestamente esponendo: ricordiamo a tutti che il nostro più vivo desiderio è quello di prevenire le contestazioni, e che, perciò appunto, cerchiamo di ispirare nell'emigrante quei principi di prudente avvedutezza e di fermezza seria e dignitosa, che lo pongono in grado di difendersi da ogni sopruso e di imporre a tutti la stima ed il rispetto che merita.

Come conclusione diamo la statistica:

Anno	1904	1905	1906	1907
Pratiche	297	302	366	370
Importi contestati	80.422	48.864	131.454	69.262.46

Le pratiche trattate nel 1907 vengono così suddivise:

Pagamento mercedi	207
Ricerche e rimpatri	60
Consigli ed informazioni	46
Ricupero passaporti, vaglia, depositi, richieste documenti, certificati, rimborsi biglietti ferr.	29
Ricupero caparre	28

Sezione d'organizzazione e collocamento

Le Sezioni che hanno presentato maggiori difficoltà e sviluppo minore sono state quelle di collocamento e organizzazione.

Il Collocamento, come fu detto nelle precedenti relazioni rappresenta una funzione delicata e incerta: giustamente infatti le maggiori organizzazioni la hanno abbandonata. Maggiori pericoli presenta poi quando si presuma di poterla esplicare a distanze spesso enormi, fra disparità infinita di costumi, e di condizioni di lavoro. Occorre però aver presente di non spostare in nessun modo lo stato dei vari mercati a fine di non produrre concorrenza e di non creare delle perniciose correnti di crumiraggio: devesi disporre di una conoscenza sicura non solo di tutto quel cumulo di fattori sociali ed economici che determinano il movimento, dei luoghi battuti, delle leggi dei vari paesi e della natura dei lavori, ma anche di tutta la vita della massa emigrante.

Tutto ciò supera non solo le forze nostre, ma la possibilità stessa, per ciò ci siamo limitati a dare agli emigranti, servendoci del nostro Bollettino, e in casi importanti, dei giornali cittadini, le informazioni che abbiamo credute maggiormente utili sulle località, ove per varie ragioni fosse difficile o dannoso in qualche modo, il dirigersi, denunciando e preavvisando gli scioperi, le serrate ed i boicottaggi.

Con ragione per ciò, noi abbiamo mantenuto un contegno in sostanza negativo; tuttavia abbiamo avuto modo di collocare lodevolmente alcune squadre di operai, avendo più che altro presente di curare in tal modo un migliore indirizzo a correnti già manifestatesi. Così abbiamo cercato di dirigere la emigrazione delle donne, già dolorosamente notevole e sempre apportatrice di un lavoro pesante e di promiscuità non certo morali, nelle fornaci, a migliori occupazioni in fabbriche di tessitura e di orologi, nelle quali diffettava la mano d'opera locale. In ogni caso abbiamo avuto cura di guarentirci con contratti scritti, con clausole arbitrali per ogni possibile conflitto.

Quanto all'organizzazione, è compito nostro mettere a contatto gli emigranti con le organizzazioni estere, istruirli sopra ogni mo-

vimento operaio di qualche importanza, diffondere tra le loro file i canoni della solidarietà e della resistenza, porsi in mezzo a loro a fine di comprenderne direttamente i bisogni.

Tutto questo lavoro venne, con persistente tenacia, esercitato a contatto delle masse dei nostri lavoratori, per mezzo di numerose conferenze, delle quali non mai è stata abbastanza documentata l'alta importanza. Per lo svolgimento delle stesse abbiamo avuto il prezioso aiuto della *Federazione Edilizia* e della *Società Umanitaria*, ed in specie dei sigg. dott. Ernesto Piemonte e Giuseppe Borghesio.

Attestiamo loro qui pubblicamente l'animo nostro grato.

Tuttavia le conferenze furono di molto inferiori alle richieste ed al bisogno. Perciò forse anche le iscrizioni non aumentarono in quella quantità che era dato sperare, osservando le cifre progressivamente maggiori degli anni scorsi. Ciò dipende anche in gran parte dal fatto che non tutti i nostri corrispondenti si occuparono con quell'attività e diligenza che è invece da riconoscersi e lodarsi in altri.

Le nostre Sezioni sono sparse in numero abbastanza elevato nella parte settentrionale della Provincia, ma nel resto se ne contano ancora poche: ciò dipende dallo stato di deficiente coltura in cui vivono quei lavoratori.

Tuttavia, se in molte località il nostro sviluppo si mantenne stazionario, in qualche altra abbiamo avuto un confortevole risveglio.

A Cividale, con un attiva propaganda tra fornaciari, il socio Augusto Vuattolo è riuscito ad iniziare l'organizzazione ed a far accogliere la proposta di fondare una Cooperativa di lavoro per le fornaci. E' certo che se la nobile idea attecchirà, se ne sentiranno vantaggi notevolissimi.

Il nostro bollettino *l'Emigrante* è organo utilissimo di propaganda bene accolto dai soci: ci serve per informazioni, per comunicazioni, per notizie sulle condizioni dei vari paesi, per popolarizzare le norme più utili della legislazione del lavoro, sia in patria che all'estero, per divulgare i comunicati, le deliberazioni, i movimenti delle organizzazioni. Speriamo di poterne fare veramente l'amico del nostro lavoratore che riesca ad elevarne la coltura ed a educarne l'animo.

Fu lamentato qualche disagio, qualche mancato recapito, ma porremo ogni cura — malgrado la difficoltà di una enorme spedizione — ad ovviare ogni inconveniente.

Obbedendo a quello che è un canone fondamentale della nostra istituzione, abbiamo dato con tutti i nostri mezzi opera d'incitamento all'adesione dei nostri lavoratori alla organizzazione professionale, sia in patria che all'estero. Più delle altre ci riguarda, date le professioni dei nostri emigranti, la *Federazione Edilizia*, che in grazia degli accordi presi con le organizzazioni estere, ha di molto semplificato le pratiche per il trapasso da un sindacato all'altro, abolendo la esazione delle quote nei mesi invernali.

Molto giovò all'uopo anche la deliberazione dell'ultimo Congresso operaio di Stoccarda che sostituì agli antichi libretti federali la *tessera internazionale unica*, la quale viene ad essere una nuova specie di passaporto, non meno utile di quello ufficiale, perchè apre agli operai le porte di tutte le organizzazioni confederate e li fa considerare in seno a queste fratelli, avvezzandoli a relazioni di amicizia e di solidarietà coi compagni del luogo; riescono poi efficacissime nella lotta contro la vergognosa piaga del crumiraggio che ancora infesta le nostre masse.

Anche in questo argomento però si sono migliorate le condizioni in modo che era prima difficile sperare.

Relazione dei Sindaci

I Sindaci presentano la seguente relazione:

Il Bilancio consuntivo, che qui presentiamo, è di soli 10 mesi cioè dal 1 Gennaio al 31 Ottobre, perchè in seguito alle deliberazioni del Congresso di Tolmezzo, l'anno finanziario del nostro Segretariato deve decorrere dal 1 Novembre al 31 Ottobre.

Le iscrizioni, benchè anche quest'anno siano in aumento, non hanno dato quell'incasso che ci si riprometteva, perchè l'aumento delle quote di L. 0.50 — stabilito dal Congresso — avvenne quando già parecchie Sezioni erano venute costituendosi mandando le loro quote d'iscrizioni, e molti soci o non ebbero notizia dell'aumento o l'ebbero tardi.

Tuttavia, dalle registrazioni, abbiamo potuto stabilire il numero degli iscritti e i pagamenti fatti da ogni singola Sezione e accertarci che le entrate per iscrizioni ammontarono a L. 3118.81

E' qui opportuno ricordare che in tale cifra sono comprese le iscrizioni fatte in soli 10 mesi, perchè quelle fatte nei mesi di Novembre e Dicembre del 1906, e rappresentano un numero non trascurabile, furono conteggiate nel bilancio precedente.

Se l'introito delle iscrizioni non è stato aumentato di molto, abbiamo però avuto un largo contributo di oblazioni. Oltre le solite del Commissariato, della Cassa di Risparmio e dei principali comuni della provincia, il Consiglio Provinciale con L. 500 ed altri comuni minori, a seconda della loro potenzialità economica, vollero concorrere a fornire i mezzi per rendere proficua ed attiva l'opera del nostro Segretariato.

Migliorata la condizione finanziaria del Segretariato, fu possibile agli Amministratori di provvedere con più larghezza alle esigenze delle varie Sezioni dell'ufficio.

Dimessosi da legale l'Eg. Avv. G. Conti, al quale dobbiamo una lode speciale per l'opera prestata — dispiacenti che le sue attuali occupazioni non gli permettano di darci in tale qualità la sua preziosa collaborazione, la Commissione Esecutiva dovette ricorrere all'opera di un altro consulente, al quale, anche per il continuo aumento delle pratiche e per la più larga trattazione si dovette corrispondere un onorario superiore.

Per l'aumento continuo delle pratiche sia legali, che d'infortuni si impose l'assunzione di un altro impiegato che conoscesse il tedesco e di un Capo Ufficio, perchè trattasse direttamente e con la sollecitudine desiderata, le pratiche riguardanti il collocamento e l'organizzazione. Con l'aumentata spesa di personale per il sollecito disbrigo delle pratiche vennero di conseguenza, aumentate le spese per le pratiche legali — Anche il Bollettino portò un onere di L. 522: quest'anno però tale spesa dovrà essere aumentata per soddisfare il giusto desiderio espresso dagli iscritti di ricevere il giornale al proprio indirizzo anzichè per il tramite del corrispondente.

Le altre spese variano di poco da quelle degli altri anni, troviamo molto limitata quella per l'illuminazione e il riscaldamento: ma ciò devesi ritenere perchè non furono conteggiate quelle dei mesi invernali di novembre e dicembre e L. 121.05 furono portate a perdita per il pareggio di crediti inesigibili per opuscoli affidati nei primi anni della fondazione del Segretariato a corrispondenti resisi irreperibili.

Dalla verifica della contabilità e dalle risultanze del Bilancio perfettamente concordante con le scritturazioni, contabili ci siamo formati il convincimento che se il nostro Segretariato spende molto, è sempre però poco in rapporto al lavoro che produce ed è da augurarsi che i contributi di tutti gli emigranti continuamente mantenuti e aumentati perchè possa progredire nell'opera così bene iniziata e sempre meglio progredita in questi otto anni di vita.

Due righe di programma per l'avvenire

Certamente non possiamo dire di avere conseguito il nostro ideale; manchevolezze, deficienze, in special modo per quanto riguarda la organizzazione, possono facilmente essere notate, e molto resta ancora a fare. Tutto un campo di iniziative si presenta a giorno a giorno al nostro studio. Abbiamo speranza di poter porle in atto, se la fiducia sino ad ora in noi riposta, non verrà meno e se i mezzi sino ad ora ristretti ci consentiranno una maggiore sicurezza di azione. Ciò posto crediamo di dover enunciare brevemente i propositi che abbiamo in animo e intorno ai quali già si sono affaticate le menti dei nostri migliori fautori.

Nelle relazioni degli anni scorsi avevamo più volte avvertita la necessità di recare impulso, di aiutare, di incoraggiare le istituzioni, che hanno lo scopo di dotare i nostri operai di quella coltura professionale, di cui troppo diffettano, il che in un paese di emigrazione è un imprescindibile dovere pubblico. Il sostenere con aiuti di indole finanziaria tale istituzioni è certo problema che trascende i limiti modesti delle nostre forze, tuttavia le maggiori larghezze del bilancio ci potranno consentire di disporre di contributi, che per il passato era follia sperare. Anche in quest'opera però crediamo di fare grande affidamento sul sostegno che ci potrà venire dall'aumento dei soci e dallo svilupparsi conseguente delle sezioni del Segretariato, le quali con la parte di quota che trattengono, riusciranno a costituire dei piccoli fondi, preziosi non tanto per la loro entità, quanto per il sacrificio di cui sono frutto e per l'affetto da cui sono circondati. Troppe volte si è lamentato che le scuole popolari sieno deserte, il farle sussistere in virtù dello sforzo degli interessati, varrà certamente a circondarle di maggiori cure.

Ci proponiamo ancora di venire in aiuto alla istruzione professionale con libri, con modelli, con disegni di cui studieremo tipi speciali, nei quali si abbia particolare riguardo alle professioni, cui si dedicano i nostri emigranti.

Una delle preoccupazioni avvertite sino dai primi passi del nostro istituto ed in seguito rimasta abbandonata per il peso maggiore delle altre mansioni, a cui abbiamo dovuto provvedere, è stata quella del cambio della moneta. Questione, che se non presenta seri inconvenienti nella generalità della Provincia, dà luogo però in alcune speciali località a sistematici abusi più volte lamentati. Il Segretariato aveva concluso con un im-

portante Istituto di credito cittadino, una specie di convenzione per la istituzione di un cambio della moneta in Pontebba. In questo l'Istituto avrebbe fornito il credito ed il personale, garantendo di non superare nel guadagno sui prezzi dei listini che una percentuale tenuissima ed obbligandosi a sottoporre al nostro Ufficio il controllo di ogni operazione. Per ragioni non dipendenti dalla nostra volontà, non è stato ancora possibile attuare il progetto. È nostro proposito di portare a soluzione il problema, provvedendo, se del caso, anche con le sole forze del Segretariato.

Sciogliendo il voto manifestato negli ultimi nostri congressi, abbiamo avuto cura di sussidiare di consigli contabili, di formulari, di statuti parecchie delle cooperative che si sono andate costituendo questo anno; ma la loro azione slegata, le difficoltà amministrative che spesso ne inceppano i movimenti e che molte volte sono causa della loro deficiente riuscita, ci hanno dimostrata la necessità di incoraggiare con tutte le nostre forze la iniziativa della costituzione di una federazione di cooperative. Questa comincerà con l'assicurare alle società consociate una uniforme semplicità di metodi contabili e via via nel suo svolgersi assumerà la diretta mansione delle registrazioni con un sistema di ispezioni periodiche, secondo i metodi adottati con frutto nel Milanese e nel Reggiano, ed in seguito, raggiunto il suo sviluppo completo, riuscirà a provvedere ad acquisti collettivi e, se sarà del caso, a magazzini federali.

Due altre questioni si connettono a questo argomento e richiedono ponderatezza di studi non indifferenti: le cooperative di lavoro fra fornai, e la casa degli emigranti.

Siamo consci della grave responsabilità che importano istituzioni di tal genere. Crediamo tuttavia quanto alle prime che il problema non si presenti insolubile. Le stesse condizioni in cui si svolge ormai la industria delle fornaci all'estero, la feroce concorrenza che si fanno gli imprenditori fra loro con una continua caccia al ribasso nei prezzi dei materiali laterizi, con la preoccupazione affannosa della deficienza della mano d'opera, che gli spinge a sottrarsi gli operai l'un l'altro prima del lavoro con notevoli caparre ed anticipazioni, durante la stagione con sempre più lunghe promesse, lo stato già migliorato della massa operaia non più facile oggetto di esosi sfruttamenti, tutto pare favorire il sorgere di questi organismi. Da qualche anno anche i migliori imprenditori hanno chiuso i bilanci con perdite, la loro funzione verrà ad essere mutata convertendosi in organi di sorveglianza sulla produzione alle dipendenze dei proprietari di fornaci,

mentre gli operai, per la responsabilità stessa che si assumono, potranno dare una maggiore garanzia di produttività e di disciplina.

Noi non verremo in tal modo che a dare impulso ed a sviluppare economicamente certe figure di società embrionali, già esistenti fra operai, che anche ora in alcuni casi assumono, in secondo ordine, qualche piccola produzione a cottimo.

Il capitale necessario alle prime anticipazioni alle spese di viaggio, può essere agevolmente raccolto coi risparmi di cui ciascun emigrante dispone al termine della stagione. Ci proponiamo di fare del nuovo istituto un piccolo esperimento con personale fidato ed in località, in cui ci sia possibile per mezzo delle organizzazioni estere, esercitare una assidua sorveglianza. Già fra i fornai, in qualche località, abbiamo iniziata la propaganda relativa.

È stato più volte lamentato l'inconveniente che si verifica alla Stazione Ferroviaria di Udine di poveri emigranti, in special modo appartenenti alle Province Meridionali, i quali arrivando cogli ultimi treni della sera, sono costretti, non avendo mezzi sufficienti, a pernottare nell'atrio della Stazione, offrendo lo spettacolo doloroso di donne e bambini giacenti sui bauli accatastati. Oltre a ciò fu ripetutamente avvertita la scarsa decenza dei ricoveri di infimo ordine in cui nel transito per Udine sono costretti ad alloggiarsi gli emigranti della Provincia. Il Segretariato avrebbe accarezzato l'idea di costituire una specie di *Albergo Popolare Cooperativo*, amministrato nei modi della Cucina Popolare di Udine, che tanta utilità ha dimostrato di poter raggiungere. In tal maniera sarà possibile dare a buon numero di emigranti un alloggio decente, a tutti vitto sano verso un tenuissimo prezzo, pur fornendoli di tutti quei comodi che l'igiene e l'esigenze moderne della vita richiedono. A conseguire l'altissimo intento, oltre ad una operosità continua degli amministratori del Segretariato, si richiederà un concorso pecuniario non indifferente, che data l'altezza del fine non ci mancherà, da parte di enti pubblici e cittadini e speriamo non ci venga meno l'aiuto del Commissariato dell'Emigrazione.

Abbiamo in tal modo tracciato un programma sommario delle iniziative, che ci proponiamo di coltivare e che abbiamo fiducia di condurre a termine, se ci verrà mantenuta l'adesione continuamente crescente al nostro Istituto dei lavoratori emigranti, ed accresciuto quell'appoggio finanziario di cui ci furono larghi, il Commissariato dell'emigrazione e moltissime istituzioni della Provincia.



Come gli operai tedeschi sentono l'internazionalismo

L'organo dei muratori tedeschi *Der Grundstein*, dando degli utili suggerimenti ai dirigenti delle filiali, scrive fra altro: Noi vogliamo richiamare l'attenzione dei Lavoratori su d'una circostanza che è di speciale importanza ed attualità in questi tempi, nei quali gl'imprenditori tentano di sfruttare l'imperversante crisi economica a danno delle organizzazioni operaie: intendiamo parlare dei rapporti correnti fra noi e i nostri colleghi di lingua straniera, o meglio italiana.

Il movimento operaio moderno, al quale ci vantiamo con orgoglio di appartenere, vede in tutti i lavoratori dei fratelli che soffrono sotto le medesime ingiustizie e che possono migliorare la propria sorte solamente a patto di essere strettamente solidali. Per questi motivi, noi non consideriamo i nostri colleghi stranieri come concorrenti molesti, ai quali vorremmo volentieri chiudere i confini del nostro paese, ma come fratelli di lavoro che si trovano in condizioni ancora peggiori delle nostre e che abbisognano del nostro aiuto. Noi non pretendiamo da loro niente di più di quanto esigiamo dai colleghi tedeschi: piena solidarietà. S'essi riconoscono i nostri principi e adempiono ai doveri che ne derivano, noi li riconosciamo per fratelli ed amici.

Le Sezioni che hanno soci italiani ne le loro file, devono fare il possibile affinché questi si affezionino all'organizzazione e partecipino attivamente alle sue vicende. Purtroppo non è possibile indire molto di spesso delle riunioni speciali con oratori in lingua italiana, causa l'ospitalità delle leggi germaniche, ma ad ogni modo bisogna far sì che queste riunioni vengano tenute nel limite del possibile. Fra i colleghi italiani se ne trova sempre qualcuno che possiede le qualità necessarie per tenere un discorsetto. Ma i dirigenti delle Sezioni dovrebbero essere sempre presenti a queste riunioni, onde dare al momento opportuno degli schiarimenti necessari e per l'iscrizione dei soci nuovi.

Noi dobbiamo fare in questo campo più di quanto abbiamo fatto sinora. Ai colleghi italiani dobbiamo dedicare tutte le nostre cure.

Questo basti per adesso. Abbiamo fiducia che i colleghi sapranno tradurre in pratica quanto noi abbiamo qui brevemente esposto.

Il linguaggio del *Grundstein* dimostra che i lavoratori tedeschi non solo non osteggiano gli italiani, ma li stimano e tentano di educarli alla disciplina dell'organizzazione. E n'avvantaggiano ambe le parti: i tedeschi inquantochè eliminano progressivamente il crumiraggio italiano: gli italiani perchè si formano un bagaglio di nozioni in materia d'organizzazione, nozioni che poi possono utilizzare in patria.

AVVERTENZE

Repubbliche della Columbia. — Tutti i passeggeri diretti ai porti Colombiani, in qualunque classe viaggino, dovranno essere muniti di passaporto regolarmente vistato dal Console della Columbia nel porto d'imbarco.

Per ogni « visto » il Console Colombiano percepisce la somma di frs. 10, tranne che per quelli di terza classe ai quali viene apposto gratis.

Tutti i passeggeri dovranno inoltre munirsi di regolare certificato di sanità, comprovante il loro buono stato di salute, entrambi detti certificati da rilasciarsi dalle autorità competenti.

Linea del Plata. — Per disposizione emanata dalla Dogana di Buenos Aires nel settembre 1906, tutti i passeggeri, sia di prima, sia di seconda che di terza classe, colà diretti, che portassero *Merci* sciolte o racchiuse nel loro bagagli anche se si trattasse di ar-

ticoli di pochissimo valore, dovranno darne avviso al *Commissario* del Piroscalo, perchè vengano iscritte a *Manifesto*.

I passeggeri che ommettessero di fare la suaccennata dichiarazione al loro arrivo a Buenos Aires, si espongono a vedersi le merci confiscate dalla dogana o per lo meno a pagare delle fortissime multe, perciò le Compagnie declinano ogni e qualsiasi responsabilità.

L'emigrazione negli Stati Uniti. — Richiamando la notizia già pubblicata sulle attuali non liete condizioni del lavoro negli Stati Uniti, il R. Commissariato dell'Emigrazione informa che il R. Console generale di New York ha telegrafato per sconsigliare vivamente ancora una volta l'emigrazione per quegli Stati finchè perduri l'attuale depressione industriale e la mancanza di lavoro.

L'emigrazione in Croazia-Slavonia. — La prossima campagna dell'industria delle fornaci in Croazia-Slavonia si presenta in circostanze eccezionalmente sfavorevoli. Infatti in seguito alla crisi economica, che da alcuni mesi travaglia quelle regioni havvi un ristagno generale in tutti i lavori, sicchè abbondano dovunque i disoccupati, mentre i continui rimpatrii dall'America del nord degli operai indigeni non giovano certo a migliorare la situazione del mercato del lavoro. Pertanto noi raccomandiamo vivamente a tutti i nostri emigranti di non recarsi in tale località senza aver prima stretto un regolare contratto appoggiato da ineccepibili garanzie.

Emigrazione in Svizzera. — Invitiamo gli emigranti a non emigrare in Svizzera da ora sino alla prossima primavera, perchè difficilissimamente troverebbero lavoro.

Consigliamo poi i nostri operai già emigrati che eventualmente restassero senza lavoro, ad evitare inutili attese d'impiego restando nella Confederazione: è preferibile che rimpatriino senz'altro.

— Il R. Addetto per l'emigrazione in Ginevra, avverte che la fabbrica Haine in Arbon (Thurgau) ha licenziato di questi giorni 1500 operai, e che la succursale della fabbrica stessa in Rorschach (S. Gallo) dove erano occupate moltissime operaie italiane è stata chiusa.

Ingaggiatori di emigranti per il Brasile. — Sono giunti fra noi alcuni brasiliani con lo scopo d'ingaggiare operai da trasportarsi al Brasile a scopo d'interesse privato. Essi fanno le più laute promesse: le autorità hanno ricevuto ordini severissimi di sorvegliare questo ingaggiamento di emigranti. Gli operai certamente si guarderanno di lasciarsi adescare da questi brasiliani per non andare incontro a disillusioni dolorose.

La Sezione Collocaimento

L'Amministrazione mineraria di Kreka (Bosnia) fa ricerca di 30 fornaciai italiani disposti ad eseguire a cottimo il lavoro di cottura di tre milioni di tegole.

— La ditta Julius PETERS di Coblenz (Rehin) fa ricerca di fornaciai.

— La ditta Anton Rebec St. Peter na Krasie fa ricerca di dieci operai abili nella lavorazione del carbone.

— La ditta Hartstein A. Schotterwerke (Berlino S. W. 11, Asknischer Platz 3) fa ricerca di minatori per cave di pietra site in Galizia.

— La ditta Gebr. Schönfeld Blankenburg-Harz Deutschland fa ricerche di scalpellini per granito.

— La Società Anonima d'Imprese e Costruzioni in Luèche (Vallese) occuperà nel 1908 e 1909 all'esecuzione del Canale del Rodano 800 terrazzieri e caricatori di vagoni, 150 muratori, 100 tagliapietra e scalpellini e 900 manovali.

— La ditta Carlo Peters in Schierstein cerca 17 operai adulti e 10 giovani fornaciai. La paga è di M. 4.50 per ogni mille mattoni, con l'obbligo di scavar la terra e di accatastarli poi.

Gli operai desiderosi di recarsi a lavorare presso le suaccennate, dovranno rivolgersi esclusivamente al nostro ufficio.

Sezione d'organizzazione

Anche quest'anno, mercè la cooperazione dell'Unione muraria Germanica e dell'Edilizia abbiamo avuto campo di esplicare nella provincia una intensa propaganda per l'organizzazione professionale, per l'istruzione degli emigranti, per la cooperazione.

Per più d'un mese quel tenace organizzatore quell'infaticabile tempra di parlatore che è il dott. E. Piemonte, ormai antica e cara conoscenza dei nostri lavoratori percorse la parte alta della provincia di paese in paese festeggiato dagli emigranti, tenendo ben due conferenze al giorno.

La sua parola eletta è scesa ovunque come uno staffile implacabile sulle vergogne del crumiraggio, dell'alcoolismo, della disorganizzazione, che ancora troppo macchiano il nome della nostra emigrazione, e fan considerare dallo straniero il nostro operaio come qualche cosa di brutto e di incosciente.

Venuto nella nostra provincia da Belluno dove anche avea lavorato con quell'intensità e con quella efficacia cui pochi altri è dato, incominciò a Lestans poi passò a Sequals, Meduno, Tramonti di Sopra, Castelnuovo, Clauzetto, Flagogna, Forgaria, Pinzano, Maiano, Osoppo, Poenis, Trasaghis, Venzone, Amaro, Cadunea, Cedarchis, Paularo, Treppo Carnico, Paluzza, Cercivento, Ravascello, Rigolato, Comeglians, Prato Carnico, Ovaro, Avaglio, Socchieve, Ampezzo, Forni di Sotto, Forni di Sopra, Verzegnis, Dogna, Medis. Preone, Raveo, Trava, Vinaio, Timau.

Tra i fornaciai della parte bassa della provincia Augusto Vuattolo, fornaciaio autentico parla della necessità di elevare il lavoro brutto delle fornaci con la conquista dell'orario, del contratto scritto, coll'istituzione di collegi di proviviri.

La Sezione Legale

Ottenuto dalla Westfälische Stahlwerke di Bochum il pagamento di Marchi 30, quale importo residuo mercedi all'operaio Gris Silvio di Celeste da Pozzo di Codroipo.

— Dal Baumeister Cucchiario Pietro da Liezen (Stiria) ottenemmo il pagamento della somma di K. 125 dovute all'operaio Bellina Mauro fu Pietro da Attimis quale importo residuo mercedi per lavori prestati alle sue dipendenze.

— L'imprenditore Comelli Ernesto di Qualso saldò col nostro mezzo il suo debito di L. 50 verso l'operaio Damiani Umberto di Colugna per lavori da questo presiati alle sue dipendenze all'estero.

— Fatto pervenire al muratore Pietro Fratta da Travesio la somma di M. 150 assegnatagli dalla Federazione Muraria di Dortmund in seguito alla sua espulsione per ragioni politiche, dall'imp. germanico.

— Venne liquidata al fornaciaio Bagnatello Stefano di Tiveriaco la somma di L. 40.40 da Ballandini Massimo di Salla quale residuo importo mercedi di lavoro.

Ottenuto il pagamento di L. 31 da Venuti Pietro fu Mattia di Peonis a Rizzotti Antonio fu Giovanni pure di Peonis a mantenimento promessa fattagli di pagamento per prestazioni varie.

— Fatto pervenire a Nonino Lodovico fu Valentino di Pradamano dalla Provincia di S. Fè in America e col tramite del R. Ministero degli Affari Esteri, il certificato di nascita della sua figlia Maria Dominga.

Prima di partire Per i Muratori, Cementatori e Manovali

L'Edilizia ha constatato che da alcuno si assicura gli emigranti essere sufficiente avere la tessera della Camera od il libretto della Lega per avere diritto d'essere riconosciuti ed agevolati da tutte le organizzazioni operaie delle altre nazioni. A scanso di equivoci e delusioni, rendiamo noto:

1. Il Congresso Internazionale di Stoccarda ha stabilito un Regolamento fissando gli obblighi di reciprocità, fra le varie Federazioni, ed i diritti e doveri dei soci emigranti verso le medesime, istituendo pure una Tessera di legittimazione, una per l'Europa.

2. Le tessere sono distribuite dai Comitati Centrali delle Federazioni confederate ai propri soci, per cui gli Italiani devono ri-

volgersi alla Federazione Edilizia e per essa al Segretariato dell'Emigrazione di Udine.

3. Gli operai emigranti non muniti della tessera di legittimazione, benché detentori del libretto della Lega o tessera della Camera del Lavoro, non potranno usufruire presso i sindacati esteri aderenti alla Federazione confederate dei diritti stabiliti dal Congresso, e verranno ritenuti, all'atto dell'iscrizione, come nuovi soci, di cui avranno i relativi obblighi (tassa d'entrata, noviziato, libretti, ecc. ecc.).

4. Queste disposizioni sono in vigore nelle seguenti Nazioni: Italia, Germania, Austria, Ungheria, Svizzera, Belgio, Olanda, Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia, Polonia Russa e l'Unione N. 11 di Nuova York.

Per la Francia si discuterà l'accordo il 22-23 del corrente mese al Congresso dei muratori di St. Etienne.

5. Il Segretariato Internaz. dei Muratori, Cementatori e Manovali ha sede in Amburgo (Germania).

Per i lavoratori della pietra.

All'estero sono riconosciuti soltanto i libretti della Federazione Edilizia (in regola nell'applicazione delle marchette) aderendo essa al Segretariato Internazionale dei Lavoratori della Pietra che ha sede in Zurigo (Svizzera).

Per i Selciatori e Asfaltatori.

La convenzione stipulata dalla Federazione Edilizia col Segretariato Internazionale, che ha Sede in Berlino (Germania), dà uguali diritti e doveri come per i Muratori, Cementatori e Manovali.

GUARDATEVI DALL'ALCOOL!

Non solo gran parte delle contravvenzioni, ma buon numero di reati di offesa al buon costume, di resistenza alla forza pubblica, di sangue, sono stati compiuti sotto l'influenza delle bevande spiritose, sia che queste agissero come il nembo impetuoso che investe e sospinge, sia come l'acqua che, passando — continua, implacabile — sulla roccia, la corrode e dissolve.

Non solo la cronaca dei fattacci, i giudizi pubblici, le dichiarazioni dei magistrati, le constatazioni dei carcerieri le osservazioni degli studiosi assodano, anno per anno, l'influenza di questa causa, ma una quantità di riprove le danno il posto che le compete. La domenica e i giorni dedicati a ogni genere di feste sono quelli che danno il maggior contributo ai reati di sangue, perché festa e libazione, nella nostra società, si equivalgono.

Si è tentato di calcolare la quantità di bevande spiritose che viene lietamente trascinata dal mondo bevante e si è arrivati alla cifra di 30 milioni di ettolitri ogni anno. Se ne è dedotto il valore e si è arrivati a poco meno di 2 miliardi.

Per avere un'idea della grandezza di questa pazzia, saranno utili alcuni confronti. Si è fatto il calcolo delle spese sostenute dal popolo inglese per il mantenimento della famiglia ed il soddisfacimento di tutti i suoi bisogni. E' risultato che il popolo inglese spende nelle bevande spiritose il doppio che nel pane e che l'affitto e il pane, insieme, riescono appena ad eguagliare la spesa del bere. Un popolo più temperante, invece, lo Svedese, spende nel pane il doppio di ciò che spende nelle bevande spiritose e arriva a spendere anche più per il latte che per esse.

Calcolate ora tutto questo spreco di ricchezza, la perdita di giornate di lavoro per l'abitudine del lunedì, le malattie provocate dal troppo bere, le spese di pubblica assistenza negli ospedali, nelle carceri, nei manicomi e avrete un'idea del danno economico, della vera e propria distruzione di benessere e di felicità che noi dobbiamo sopportare, a causa dell'uso eccessivo di bevande alcoliche.

La legge sugli scioperi nel Canada

Nel marzo 1907 il dominio del Canada emanò l'*Industrial disputes investigation Act* legge per la prevenzione degli scioperi, e dalla sua promulgazione fino ad oggi, ha evitato inutili e costose lotte fra capitale e lavoro, con un grande risparmio per l'economia individuale di quei tanti italiani che si trovano laggiù.

La legge è specialmente applicabile alle industrie minerarie, a quelle connesse con i mezzi di comunicazione, ed a tutte quelle che si riferiscono al bene pubblico generale; ma può anche essere invocata in qualsiasi contesa fra padroni e lavoratori.

Ecco in succinto i vantaggi di questo *Canadian Act*.

1. Eliminazione del pericolo di una immediata sospensione e paralisi delle industrie che hanno attinenza col funzionamento della vita moderna, specialmente in relazione ai mezzi di comunicazione e trasporto terrestri ed acquatici.

2. Rimozione degli elementi più seri di dissidio tra capitale e lavoro, per mezzo dell'intervento di un'autorità pubblica serena ed imparziale, che apporta il ramo d'ulivo ed un giudizio scevro di passioni.

3. Rende edotto il pubblico, che alla fine è quello che paga i cocci rotti, delle vere ragioni delle dispute fra le parti contestanti: quindi le parti interessate prenderanno le gravi misure con una maggiore precauzione.

4. Impedisce per mezzo della pubblica inchiesta qualsiasi macchinazione a danno delle parti contendenti.

5. Non restringe la libertà individuale o collettiva di sospendere il lavoro dopo che le forme di legge sono state debitamente osservate.

Incaricato dell'applicazione di questa legge è il ministro dei Lavori pubblici del Canada. Egli ordina la costituzione delle Commissioni d'inchiesta che devono essere composte di tre membri, di cui due eletti rispettivamente dalle parti contestanti ed il terzo dai due primi: in caso di dissenso nella nomina del

terzo membro la decisione finale resta al ministro.

L'inchiesta della Commissione deve essere pubblica ed è rivestita di potere giudiziario. Il risultato deve essere comunicato alle parti in disputa ed alla stampa.

La legge vieta tassativamente la sospensione del lavoro ed impone, sia ai padroni che agli operai, di comunicare almeno un mese prima l'intenzione della sospensione del lavoro. Trascorso tale periodo e dopo l'operato della Commissione inquirente, le parti interessate possono, se vogliono cessare il lavoro.

Pene severissime sono comminate ai violatori: 5000 franchi al giorno per i padroni e 250 per gli operai, ed una multa dai 250 ai 5000 per chiunque, inciti, incoraggi o aiuti lo sciopero, prima che si sia ricorso alla conciliazione.

Abbiamo creduto opportuno, anzi necessario far conoscere ai nostri emigranti l'esistenza di questa legge onde essi possano ricorrervi, con l'aiuto delle autorità consolari, anziché agire con la violenza, come in generale è loro costume: negli Stati del Canada dove le norme della più stretta logica sono legge suprema, e non si dà adito a nessuna specie di attenuanti, i nostri connazionali sono di solito severamente puniti, giacché la loro natura, l'eccitabilità del temperamento e la mancanza di educazione sono raramente tenuti in conto ed hanno poco peso nei verdetti dei giurati o nelle sentenze dei giudici.

Perché il «Bollettino» possa essere regolarmente spedito a tutti gli associati è necessario che i nostri corrispondenti ci mandino mensilmente il talloncino di ogni iscrizione fatta con l'indirizzo preciso di ogni socio: così si potranno evitare quegli inconvenienti tanto lamentati in passato.

PAOLINI DOMENICO, responsabile

UDINE — TIPOGRAFIA SOCIALE

Banca o Cooperativa Carnica di Credito

Sede in Tolmezzo - Palazzo ex Leon Bianco

La Banca o Cooperativa Carnica di credito è una Società creata per dare modo alla consorella Cooperativa di consumo, pure istituita in Tolmezzo, di potere diminuire il costo dei generi di prima necessità. Tale scopo essa ottiene col dare al termine di ogni Esercizio alla Cooperativa di consumo il cinquanta per cento degli utili netti.

Chi ha bisogno di una Banca (per prestiti di denaro, depositi, cambio di valute estere ecc.) ricorra perciò alla Cooperativa di credito piuttosto che ad un altro Istituto; e così, facendo aumentare gli utili della Banca, concorre indirettamente a far diminuire il prezzo dei generi di comune consumo.

La Banca eseguisce le seguenti operazioni:

1. Riceve depositi a Risparmio ed in conto corrente corrispondendo un interesse che varia dal tre e mezzo al quattro per cento;
2. Sconta cambiali a non meno di due firme (i soci della Cooperativa di consumo hanno diritto ad un interesse che è inferiore del mezzo per cento a quello praticato a coloro che non sono soci; e così a chiunque prenda denaro per acquistare generi nella Cooperativa);
3. Cambia Valute (corone, marchi, dollari ecc.);
4. Rilascia speciali libretti di deposito vincolati ad acquisti di merci presso la Cooperativa di consumo, ad un tasso del 4 per cento.

Si rammenta all'operaio che mediante i libretti di deposito vincolati ad acquisti di merce nella Cooperativa di consumo, egli ha il mezzo di liberarsi dai negozianti per ricorrere esclusivamente a quest'ultima.

L'Amministrazione della Cooperativa.